



Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni



**Questo il programma dei primi tre giorni di FIERAGRICOLA '86**

**OGGI**  
 ore 10: (Palazzo della Gran Guardia, città) - 8° Colloquio internazionale - «La donna nell'agricoltura»: assemblea plenaria  
 ore 15: (Palazzo della Gran Guardia, città) - Proseguono Colloquio internazionale: riunione di sessione, gruppo I  
 ore 15: (Camera di commercio IAA, città) - Proseguono del Colloquio internazionale: riunione di sessione, gruppo II  
**DOMANI**  
 ore 8.30-10: apertura dell'88° Fieragricola. Cerimonia inaugurale e premiazione dei «Giovani agricoltori europei» con la partecipazione del rappresentante di governo (Salone Congressi - Pad. 11)  
 ore 15: (Palazzo Gran Guardia, città) - Conclusione del Colloquio internazionale: assemblea plenaria  
**LUNEDÌ 10**  
 ore 9: (Palazzo della Gran Guardia, città) - Convegno «Agricoltura e sviluppo», indetto dalla Coldiretti  
 ore 9.30: (Accademia agricoltura scienze e lettere, città) - Tavola rotonda «Scrittori di terra: una linea padana?», promossa dall'Ente «Il patrocinio dell'Accademia agricoltura

scienze e lettere e dell'Accademia nazionale di agricoltura  
 ore 9.30: (Sala convegni, centro-servizi) - Tavola rotonda «L'informazione in agricoltura nei Paesi della Cee», promossa dall'Istituto di tecnica e propaganda agraria  
 ore 10: (Sala conferenze, centro-servizi) - Giornate africane: tavola rotonda «Partecipazione della donna alla programmazione ed esecuzione delle iniziative di sviluppo dell'Africa a sud del Sahara, con particolare riguardo ai problemi dell'autosufficienza alimentare»  
 ore 15: (Sala conferenze, centro-servizi) - Proseguono delle Giornate africane: tavola rotonda «Scrittori di terra: una linea padana?»  
 ore 15.30: (Accademia agricoltura scienze e lettere, città) - Proseguono della tavola rotonda «Scrittori di terra: una linea padana?»  
 ore 16: (Sala convegni, centro-servizi) - Riunione rete commerciale John Deere Italiana  
 ore 17.30: (Sala riunioni A, 2° p. Palazzo servizi) - Conferenza stampa «Campo aperto»  
 ore 20: (Città) - Incontro Diaviva  
 La seconda parte del programma sarà pubblicata martedì

**Tecnica, politica, cultura È Fieragricola '86**

VERONA — L'agricoltura che guarda agli anni 2000, il mondo rurale in costante trasformazione grazie al contributo della tecnologia, s'incontrano a Verona dal 9 al 16 marzo per l'88ª edizione di Fieragricola, un appuntamento, si potrebbe dire quasi secolare, che rappresenta per chi nell'agricoltura opera e produce, un momento di scambio e di aggiornamento irrinunciabili.  
 37 aziende suddivise in tredici sezioni merceologiche: agro-alimentari, ortofrutti, colture, vitivinicole, zootecniche, e, ancora, cantine sociali, caseifici sociali, impianti di depurazione e bonifica, di drenaggio e irrigazione, 2450 ditte che si allineeranno sui 300 mila metri quadri dedicati a Fieragricola, testimoniano il ruolo fondamentale per l'intera economia rurale nazionale di questo appuntamento.  
 Il programma è denso di avvenimenti si-

gnificativi e l'edizione 1986 aprirà i battenti alle donne, ai giovani, a quelle realtà nazionali in via di sviluppo come il mondo dei Paesi africani. Particolare rilievo sarà dato al calendario delle «visite tecniche», a molta parte della merceologia presente a Fieragricola, espressione inoltre di quell'elevato standard operativo che contraddistingue la struttura moderna dell'azienda agricola. Le «visite tecniche» saranno quindi uno dei cardini fondamentali dell'88ª edizione di Fieragricola che nel precedente appuntamento aveva accolto, a dimostrazione del suo ruolo centrale nell'economia rurale italiana, oltre 3 milioni di agricoltori interessati alle aziende zootecniche, alle cantine sociali, alle aziende vinicole, a quelle agroalimentari e infine al settore dell'acquicoltura.  
 L'attualità di Fieragricola non sta solo

per la soluzione dei problemi che la donna deve affrontare in questo settore.  
 Il nuovo ruolo espresso dall'universo femminile nell'agricoltura non è soltanto circoscritto alle frontiere nazionali, ma è un processo che ha investito in egual misura anche i Paesi in via di sviluppo che vivono necessariamente l'agricoltura come perno essenziale della maturazione economica e sociale. Ed è proprio alla luce di questi cambiamenti che lo spazio riservato nell'ambito di Fieragricola all'analisi delle problematiche che caratterizzano la realtà economica del mondo africano, avrà come interpreti le donne che s'incontreranno sul tema: «Partecipazione della donna allo sviluppo dell'Africa a sud del Sahara, con particolare riguardo ai problemi dell'autosufficienza alimentare».

Una giornata sarà poi dedicata all'analisi dei valori culturali, sociali e morali del mondo rurale. L'appuntamento per il 10 marzo vuole richiamare l'attenzione e l'interesse della cultura nazionale sul patrimonio ereditato dalla tradizione agricola, dalla vita delle campagne. Scrittori, critici come Giulio Nascimben, Bevilacqua, Nantas Salvalaggio, De Micheli, Canon, Cibotto, Rignoni Stern, Parise, Brera, Nerino Rossi, Tonino Guerra, sono stati invitati per portare il contributo della cultura alle due tavole rotonde in programma per la giornata. Questi naturalmente sono soltanto alcuni degli appuntamenti di Fieragricola '86. Dunque un'edizione «impegnata» anche sul piano politico e culturale.  
 Vera Paggi

NELLE FOTO: una veduta generale della Fiera e uno scorcio durante l'edizione '86



**Era una voce, adesso è un coro: «Rifondare l'Europa agricola»**

Pubblichiamo, sul tema della politica agraria comunitaria, un intervento di Paolo Falceri, presidente del Macello di Pegognaga (Mantova), uno dei più importanti del settore cooperativo.  
 Negli ultimi tempi si parla sempre più spesso di agricoltura; del settore primario dell'economia si interessano in vario modo organi istituzionali, ambienti politici ed operatori economici. Non che questo interesse non vi fosse in passato, ma l'intensità e il livello degli interventi in tal senso sono sintomatici di una situazione nuova di particolare attenzione che trova le sue motivazioni fondamentali nella rilevanza nazionale assunta dai gravi problemi della nostra agricoltura da un lato, e dall'altro nella convinzione che molti dei futuri «affari» economici saranno legati al settore agricolo.  
 Mai come ora ci si è resi conto che le vicende dell'agricoltura non sono marginali alla vita sociale ed economica del Paese e la possibilità che in presenza di un calo ulteriore dei prezzi dei prodotti petroliferi il deficit agro-alimentare assurga al primo posto nella graduatoria dei prodotti che importiamo dall'estero ha scosso il disinteresse di quanti fino ad ora hanno considerato il settore agricolo di scarsa rilevanza economica, da utilizzare come fattore di scambio nei rapporti internazionali o, nella peggiore delle ipotesi, come serbatoio di voti. Per la verità i produttori agricoli, o almeno una parte, hanno tratto negli anni passati anche dei vantaggi dall'essere stati oggetto di attenzione da parte di chi era alla ricerca di consensi elettorali; ma ora tali vantaggi mostrano il loro carattere contingente, come del resto accade a livello comunitario, e la fragilità della struttura agricola del Paese.  
 Le risorse a disposizione per interventi indiscriminati a sostegno dell'agricoltura sono sempre meno, a fronte di un acuirsi dello stato di crisi di molti comparti agricoli; anche chi aveva cercato e ottenuto il consenso politico delle campagne con questi mezzi si trova ora a dover dare risposte concrete ai problemi posti dai produttori agricoli. La necessità improrogabile di interventi organici nell'ambito di una logica programmatica incom-

pleta su quanti hanno in mano le sorti della nostra agricoltura in quanto le risposte alle richieste dei produttori agricoli non possono più essere quelle di prima dovendo incidere profondamente sui nodi strutturali del settore.  
 La politica agricola comunitaria ha avuto un ruolo determinante nel creare l'attuale stato di crisi dell'agricoltura italiana, ma quanto è stato fatto dal nostro governo perché ciò non accadesse? Non è forse vero che gli anni passati lo hanno visto concordare con la politica di sostegno dei mercati e accontentarsi di quanto in questo ambito poteva andare a nostro vantaggio? È del tutto infondato il sospetto che non poche volte nelle trattative comunitarie le esigenze dei nostri agricoltori siano state immolate sull'altare dei problemi del settore industriale? Ora le voci che criticano la politica agraria comunitaria sono diventate un coro e l'esigenza espressa unanimemente nel nostro Paese è che si debba andare ad una sua rifondazione. Anche gli Stati più forti della Cee tuonano contro la politica agraria europea in quanto, a loro dire, assorbe troppe risorse comunitarie, salvo poi opporsi drasticamente a tutti gli interventi che potrebbero ledere i loro interessi e negare nei fatti la loro asserita volontà di cambiamento.  
 A fronte di una critica generalizzata non vi è tuttavia un adeguato impegno per la ricerca di soluzioni concrete; lo stesso libro verde di Andriessen, che in modo organico ha affrontato il problema elencando anche una serie di opzioni (opzioni che prese singolarmente sono da respingere ma che con un opportuno dosaggio possono costituire una valida ipotesi operativa), ha provocato una serie di reazioni che per lo più non sono andate oltre un dissenso privo di proposte alternative. Ora il pericolo è proprio questo, che in presenza di una generale lamentele ed in mancanza di proposte concrete modifichiate si continui ad adottare soluzioni contingenti, provvisorie e frutto di continui compromessi; all'interno di tale logica il nostro Paese soccomberebbe ancora agli interessi dei Paesi più forti.  
 È stagione di negoziati comunitari e più che mai è necessario che a Roma vi siano le idee chiare su che cosa fare e soprattutto sulla necessità di dare peso e dignità alle nostre proposte e richieste. La

convinzione che una seria politica economica non può prescindere da una politica agricola tendente a ridurre il deficit agro-alimentare del Paese è più diffusa che in passato, ma il nostro governo non esprime un impegno adeguato. Il mondo degli affari negli ultimi tempi ha dedicato molta attenzione alle opportunità offerte dal settore alimentare, giudicandolo interessante per futuri investimenti; è chiaro che siamo in presenza della volontà di molti imprenditori di spostare risorse su di un settore giudicato in sviluppo e per certi versi strategico per l'economia del Paese; vi sono le premesse per la crescita di un'agro-industria, crescita che può costituire una importante occasione per razionalizzare e valorizzare le capacità produttive degli agricoltori, ma che per gli stessi può anche diventare un ulteriore pesante condizionamento.  
 Gli sbocchi potranno essere positivi per l'agricoltura italiana se si verificheranno almeno due condizioni: la prima è che il produttore agricolo dovrà avere la capacità di influenzare a suo favore l'operato delle industrie alimentari, attraverso l'associazione e contribuendo alla crescita di strutture industriali alimentari cooperative, capaci di incidere positivamente sui mercati della trasformazione dei prodotti agricoli; la seconda è che i produttori agricoli dovranno allearsi dei consumatori nella ricerca e nella produzione di prodotti di qualità, genuini, salubri perché indenni da sostanze nocive: il consumatore è sempre più sensibile a questo problema e sempre meno intende soggiacere alle scelte delle industrie alimentari; per la verità ultimamente le stesse industrie alimentari hanno compreso l'importanza della qualità del prodotto ed hanno inserito questo elemento nel loro mix di marketing.  
 La scelta di produrre a più elevati livelli qualitativi sarà valida economicamente per i produttori agricoli solo se i consumatori saranno posti in grado di apprezzarla e di richiederla, altrimenti si tratterebbe di un semplice ulteriore aggravio dei costi di produzione; qualità sì, dunque, ma a patto che questa diventi una reale esigenza dei consumatori e conseguentemente delle industrie alimentari.  
 Paolo Falceri

**Oleo-Mac**  
**MOTOSEGHE**  
 Vi attende alla Fieragricola Internazionale di Verona dal 9 al 16 marzo 1986 PADIGLIONE 9  
 OLEO-MAC s.p.a. Bagnolo in Piano (RE) Tel. (0522) 617226-619421 Tlx. 531031 OMAC I

**ICI Solplant SpA** **Informazione per gli Agricoltori**  
 Specialità chimiche per l'agricoltura: 20122 Milano - Via S. Sofia, 21

**Come liberare i letti di semina da tutte, ma proprio tutte, le infestanti.**  
**SECCATUTTO**  
 il miglior diserbante disseccante mai apparso in agricoltura  
**secca... tutto!**

Seccatutto è il miglior diserbante disseccante mai apparso in agricoltura perché riunisce, in rapporto ideale, due principi attivi: il Paraquat, che agisce prevalentemente sulle infestanti a foglia stretta (le graminacee), e il Diquat, che è invece soprattutto efficace sulle malerbe a foglia larga.  
 Seccatutto elimina così, con azione combinata, sia le infestanti graminacee che quelle a foglia larga, con maggiore rapidità e garanzia di risultato di qualsiasi altro precedente diserbante disseccante.  
 Seccatutto non trova ostacoli neppure in presenza di infestanti «difficili» come convolvolo (vilucchio), poligoni, cisvio (stopponia), artemisia, graminacee, chenopodio (farinaccio) e romici: queste erbe, anche se poi ricacciano, vengono comunque contenute a lungo.  
 Seccatutto contiene già il bagnante per la distribuzione.  
 Seccatutto agisce solo sulle parti verdi delle infestanti, e a contatto del terreno viene completamente disattivato. Così la vostra terra, dopo ogni trattamento con Seccatutto è di nuovo pronta a produrre nella massima sicurezza per le colture.